



# **Corsi on Line di Erba Sacra**

## **FLORITERAPIA ASTROLOGICA**

**Docente: Dott. Ferdinando Alaimo**



*Questo corso è riconosciuto come credito didattico  
nella formazione di **OPERA**,  
Accademia Italiana di Formazione Olistica  
[www.accademiaopera.it](http://www.accademiaopera.it)*

# INDICE

Introduzione

## **I FIORI - INDICE ALFABETICO DEI RIMEDI**

Agrimony  
Aspen  
Beech  
Centaury  
Cerato  
Cherry plum  
Chestnut bud  
Chicory  
Clematis  
Crab apple  
Elm  
Gentian  
Gorse  
Heater  
Holly  
Honeysuckle  
Hornbeam  
Impatiens  
Larch  
Mimulus  
Mustard  
Oak  
Olive  
Pine  
Red chestnut  
Rock rose  
Rock water  
Scleranthus  
Star of Bethlehem  
Sweet Chestnut  
Vervain  
Vine  
Walnut  
Water violet  
White chestnut  
Wild oat  
Wild rose  
Willow

## **Indicazioni per l'impiego e la somministrazione dei rimedi**

Rescue Remedy

Preparazione dei Rimedi

Repertorio Floriterapico

Bibliografia

## INTRODUZIONE

Per floriterapia si intende normalmente l'utilizzo a fini terapeutici di un insieme di fiori spontanei individuati dal dr. **Edward Bach** nel corso della prima metà del secolo scorso.

E. Bach era figlio di un imprenditore britannico proprietario di una fonderia. Secondo i dettami della spartana educazione dell'epoca, che imponevano al futuro imprenditore di lavorare per due anni come apprendista nell'azienda di famiglia, Edward, operaio tra gli operai, aveva imparato a conoscerne i problemi.

In un'epoca in cui la classe operaia non godeva ancora di nessuna forma di protezione assicurativa e sanitaria, si era reso conto che la più grave minaccia per un operaio era costituita dalla malattia e con essa dalla perdita del lavoro e spesso della stessa sopravvivenza.

Da questa presa di coscienza, sentita nel profondo dell'anima, nasce la sua vocazione alla medicina ed il progetto della ricerca dei rimedi capaci di sconfiggere in maniera radicale la malattia. Diviene questo il suo progetto di vita.

E. Bach è stato uno di quei medici, rari, la cui vocazione ne ha plasmato l'intera vita e ne ha ispirato una ricerca che è stata sempre e contemporaneamente, scientifica e spirituale.

Lo ha spinto a queste scelte non una presa di posizione di tipo ideologico o religioso ma l'esperienza della malattia vissuta non solo attraverso i suoi pazienti ma sul suo stesso corpo.

Nel 1917, a seguito di un improvviso malore gli fu diagnosticato un tumore maligno alla milza considerato, all'epoca, senza scampo. La prognosi prevedeva al massimo tre mesi di vita. Un evento che sembrava annientare qualsiasi suo progetto e soprattutto quello che più gli stava a cuore e che sempre aveva animato la sua vita.

Tuttavia, appena si fu un po' ripreso dalla prostrazione e dal malessere il dr. Bach pensò che comunque valeva la pena di approfittare di quei tre mesi di vita per proseguire le sue ricerche nel suo laboratorio, cosa che fece senza concedersi un attimo di pausa.

A poco a poco gli tornarono le forze, passarono i tre mesi canonici e, contro ogni aspettativa dei suoi colleghi, si ristabilì completamente.

Da questo evento Bach trasse una consapevolezza che costituì la pietra miliare della successiva concezione e pratica medica.

Gli antichi Greci chiamavano *eu-daimonia*, la felicità che, secondo loro, consisteva in una buona (eu) realizzazione del proprio daymon; vale a dire, più precisamente, nella realizzazione del nuovo progetto di vita che l'anima del defunto, prima di immergersi nelle acque dell'oblio per poi rinascere, si era scelto insieme anche ad un daymon, una guida, una sorta di angelo custode che doveva aiutarla a realizzare quel progetto.

Felice è dunque, secondo questo punto di vista, colui che persegue, senza allontanarsene, il progetto di vita cui la sua anima lo chiama; colui in cui anima, corpo e personalità procedono all'unisono e costituiscono quell'intero che gli antichi Romani chiamavano "saluus" e salute la sua integrità.

Sulla base della sua esperienza diretta e su quella indiretta dei suoi pazienti, Bach si convince di qualcosa di simile, e cioè che quando si aderisce con tutto se stessi, anima e corpo al progetto di vita cui la nostra anima ci chiama, quando si realizza se stessi o, per dirla con le parole dell'esortazione di Nietzsche, quando "diventi chi sei", allora si vive in salute o, se malati, si guarisce. E, viceversa, ci si ammala quando per condizionamenti ed influenze esterne, o per stati d'animo negativi ci si allontana dalla nostra essenza.

Secondo questa visione sono dunque squilibri psichici, traumi e stress emozionali a favorire l'instaurarsi di molti malanni a livello dell'anello somatico più debole.

Bach anticipa così intuitivamente quanto una nuovissima scienza: la neuro-psicoimmunologia confermerà poi sperimentalmente; vale a dire che esiste in noi una sorta di interfaccia tra psiche e soma costituita dal sistema limbico e ipotalamico, la parte evolutivamente più antica del nostro cervello, dove sensazioni, emozioni e stati d'animo vengono convertiti in reazioni biochimiche e fisiologiche. Una sorta di centrale, cioè, dove gli impulsi psichici tramite le ghiandole endocrine, si trasformano in reazioni somatiche.

Quella del dr. Bach si configura così anche come una medicina radicalmente preventiva: infatti, secondo lui, agire sul terreno psichico squilibrato, riarmonizzarlo, previene la sua somatizzazione, la malattia.

Da ciò la sua ricerca dei fondamentali terreni psichici soggetti a squilibrio e dei relativi rimedi. **Bach ne ha individuati 38.**

Sono gli stati psichici dominati da vari tipi di paura, incertezza, insufficiente interesse per il presente, solitudine, ipersensibilità, scoraggiamento o disperazione, cura eccessiva per il benessere degli altri.

I loro rimedi, tranne due, sono floreali.

Bach ha intuito inoltre, prima che la recente neurobiologia vegetale lo confermasse scientificamente, che anche alle piante appartiene una dimensione psichica e che, dunque, fosse possibile stabilire un contatto con loro anche a questo livello.

Il fiore, la massima espressione vitale della pianta, da sempre in comunicazione psichica e simbolica con noi attraverso la sua bellezza, i colori e gli aromi, è stato da lui scelto come il più efficace mediatore di un'informazione psichica e simbolica capace di intervenire positivamente su determinati stati psichici negativi.

I 38 rimedi del dr. Bach sono sopravvissuti fino a noi perché in qualche modo funzionano; ma del perché funzionino e di come li abbia trovati il suo scopritore poco si sa. Sfuggono all'indagine farmacologica perché questa si basa sulle quantità ponderali dei farmaci piuttosto che sulle loro qualità energetiche. Qualità cui invece, evidentemente, era estremamente sensibile il dr. Bach.

Questa sensibilità per lo psichismo del mondo vegetale, ormai rara, era invece comune nell'antichità se il filosofo greco Talete poteva affermare che "tutte le cose sono piene di Dei". I miti greci, attraverso i loro racconti, sono l'illustrazione delle fondamentali qualità energetiche del cosmo: i miti di Afrodite, ad esempio, ci fanno capire qualcosa di quel tipo di energia per cui tutti i viventi di questo mondo tendono ad accoppiarsi, quelli di Marte qualcosa di quel tipo di energia per cui tendono a dividersi e a combattersi.

Essendo tutte le cose abitate da queste qualità energetiche, come diceva Talete, lo erano anche le piante, incarnazioni vegetali degli antichi Dei e spesso addirittura loro metamorfosi, secondo gli antichi miti.

Tutto questo retaggio culturale mitico e simbolico, presente nella cultura classica e nella istruzione del suo tempo, non deve essere stato estraneo al dr. Bach nella ricerca dei suoi fiori. In uno dei suoi scritti: "I Dodici guaritori" del 1933, per quanto riguarda i tipi di personalità che prende in esame in relazione ai suoi rimedi, Bach fa un esplicito riferimento allo Zodiaco ed ai lavori di Nicholas Culpeper. Un famoso medico, botanico e astrologo britannico del 1600 che nel suo "Complete Herbal", secondo la tradizione astrologica e alchemica, attribuisce ad ogni pianta medicinale una determinata funzione planetaria.

Il dr. Bach, pur conoscendo l'astrologia, non ha lasciato specifiche disposizioni in materia. La sua enfasi sull'autoguarigione, sul conosci te stesso per curare te stesso, lo ha forse indotto a non delegare la cura nemmeno agli astrologi. Tuttavia i primi dodici rimedi floreali da lui individuati, e da lui chiamati "I dodici guaritori", hanno notevoli analogie con i dodici segni dello zodiaco; così hanno ritenuto eminenti studiosi della materia come Peter Damian e D. Kramer e come ognuno di noi può facilmente verificare. Anche i Fiori di Bach, infatti, costituiscono, a loro modo, un sistema simbolico. Ogni rimedio tiene in sé polarità complementari, come è caratteristico del simbolo. Il fiore è simile alle caratteristiche di un certo tipo, di un certo segno, ne rispecchia sia gli aspetti positivi che quelli negativi, aspetti in lui in equilibrio e squilibrati nel malato. Il rimedio ha il compito di ricordargli le modalità di quell'equilibrio, di informarlo della sua armonia.

## **ATTRIBUZIONI**

**IMPATIENS** per la tendenza dell'**ARIETE** a decidere e a fare tutto e subito senza tener conto dei tempi altrui.

**GENTIAN** per dare tono e fiducia al **TORO** che tende a rimandare il fare e il decidere.

**CERATO** per dare un po' di fiducia nelle proprie intuizioni ai **GEMELLI** che tendono a disperdere in mille incertezze il loro fare e decidere.

**CLEMATIS** per riportare con i piedi per terra **ACQUARIO** e **PESCI** che tendono a perdersi nei loro sogni.

**VERVAIN** per mitigare l'entusiasmo del **LEONE** per un io ipertrofico.

**CENTAURY** alla **VERGINE** per evitare che si abusi del suo servizio.

**SLERANTHUS** alla **BILANCIA** che non sa mai su che piatto stare.

**CHYCORY** allo **SCORPIONE** che tende a manipolare e a possedere gli altri.

**AGRIMONY** per il **SAGITTARIO** che nasconde preoccupazioni ed inquietudine dietro una falsa giovialità e allegria e per la **BILANCIA** alla ricerca di un'autentica empatia.

**MIMULUS** per il **CAPRICORNO** saturnino che ha molta paura di malattie, dolori, povertà, solitudine e sfortuna.

**WATER VIOLET** per l'**ACQUARIO** che si sente tanto indipendente da soffrire di solitudine.

**ROCK ROSE** per i subitanei spaventi e blind spot cui può andare incontro lo psichismo dei **PESCI**.

Sembra provare quanto detto la scelta, ad esempio, del fiore del Pino per curare coloro che soffrono molto per gli sbagli che si attribuiscono e per i sensi di colpa.

Per gli antichi Greci, narra un mito, le lacrime di resina del Pino sono il sangue di Attis. Un giovane bellissimo di cui si invaghì castamente Cibele, la madre degli Dei.

Consacrato da questo amore, Attis divenne sacerdote di un suo tempio, con voto di castità. Ma Sangaride, ninfa oltremodo seduttiva, lo indusse a rompere il voto.

Cibele, irata, abbatté l'albero cui era legata la linfa vitale della ninfa. Attis impazzì di dolore e, gravato ad un fortissimo senso di colpa per aver infranto il suo voto ed aver causato così indirettamente la morte dell'amata ninfa, in preda ad una crisi autodistruttiva, si evirò; morì dissanguato, ma Giove ne ebbe compassione e lo trasformò nel Pino dal sangue resinoso, incorruttibile, immortale, incarnazione vegetale di una pianta sacra a Sturno, nella tradizione alchemica, il dio che aveva evirato il padre Urano.

Non pare dunque casuale che il dr. E. Bach utilizzi i fiori del Pino, "Pine" nella nomenclatura dei suoi rimedi, per coloro che tendono ad autodistruggersi per i loro sensi di colpa, che si sentono terribilmente in colpa per aver infranto una regola, un voto. Attis-il Pino può forse suggerir loro che dal pentimento e dal perdono si può rinascere puri e profumati come lui.

Poiché nella illustrazione dei vari rimedi floreali ci avvarremo di qualche riferimento ai segni ed ai pianeti dello Zodiaco, ne accenniamo qui di seguito alcuni elementi fondamentali.

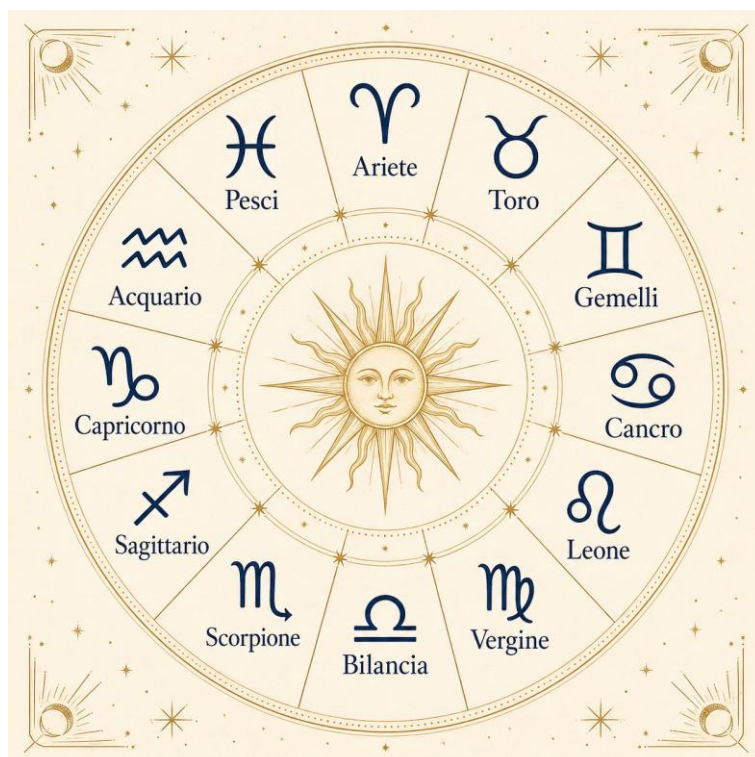
La più nota obiezione che la scienza fa all'astrologia è che, per via della precessione degli equinozi, fenomeno dovuto ad una lenta oscillazione dell'asse terrestre, all'equinozio di primavera non si trova più la costellazione dell'Ariete ma quella dei Pesci e dunque tutto il sistema risulta sfalsato.

Duemilacinquecento anni fa, quando questa corrispondenza c'era, i nostri antenati osservarono che quando il sole, nel suo moto apparente, doppiava quel nodo, la luce del sole accendeva di verde il pianeta e una potente manifestazione di forze si verificava in natura. Simboleggiarono questo urgente risveglio con l'Ariete, animale coraggioso, deciso, impulsivo. Guardarono in cielo e sulle stelle che in quel momento li sovrastavano, proiettarono questo archetipo collegandole con linee immaginarie in modo da trarne un qualche disegno che molto vagamente alludesse all'aspetto del suddetto animale.

Osservando il succedersi delle stagioni e dei relativi fenomeni, hanno continuato a prendere nota di loro appuntando sul libro del cielo altrettante costellazioni.

L'aura o lo sferoide magnetico che circonda la Terra è stato così suddiviso in dodici quadranti, accesi, energizzati via via dal sole e dai pianeti che insieme a lui si muovono in questo campo di forze. Se sullo sfondo di ognuno dei dodici quadranti non c'è più quella iniziale, pallida annotazione, quell'evanescente disegno di stelle, questo vuol dire qualcosa per l'astronomia che misura e quantifica il cosmo, ma non per l'astrologia che lo qualifica simbolicamente. Per lei a primavera regna innanzitutto l'Ariete, il sole entra comunque in quel quadrante e lo governa tramite un complesso di funzioni che i Greci chiamavano "Ares" ed i Romani "Marte".

Per concludere, l'obiezione scientifica all'astrologia è rilevante dal punto di vista astronomico, della scienza, appunto, ma non da quello dell'astrologia, che in realtà ha ben poco a che fare con le costellazioni che via via si vengono a trovare sullo sfondo celeste dell'apparente moto solare; si basa, piuttosto sulle variazioni della luce che si succedono nelle varie stagioni. "Zoé" (la vita) e "diakos" (la ruota). La ruota dello zodiaco, il ciclo della vita, dunque, prima di qualsiasi ciclo siderale. Lungo questa ruota i dodici segni astrologici si alternano per genere, quindi ad un segno maschile come l'Ariete ne seguirà uno femminile come il Toro, che in realtà è una vacca, e così via. I segni si alternano inoltre in base ai quattro elementi, quindi ad un segno di fuoco come l'Ariete ne segue uno di terra come il Toro, poi uno di aria come i Gemelli e dopo uno di acqua come il Cancro, e così a seguire.



Dispense del Corso di Floriterapia Astrologica solo per uso didattico.  
Copia personale dello studente. Vietata la riproduzione

Il mondo greco-romano, almeno a livello di élite, sembra perfettamente consapevole che tutto ciò sia contemporaneamente reale e simbolico. Lo era Senocrate, discepolo di Platone, quando affermava che la tradizione usava assegnare nomi divini agli elementi della natura.

Anche gli Stoici affermavano che i diversi dèi della mitologia non sono che rappresentazioni variegata di quell'unico Dio che è la Natura e che tutta la mitologia non è altro che un racconto immaginifico dei processi cosmici.

Per Macrobio, grammatico e studioso di astronomia del IV secolo d. Ch, la religione tradizionale del paganesimo non è che una fisica per immagini presentata ai popoli attraverso i miti e le statue degli dèi e i cristiani, che rinunciano a tutto questo, perdono in tal modo la possibilità di conoscere la natura. Siamo in un periodo storico in cui infuria la lotta tra il cristianesimo rampante, ormai religione di stato, e il declinante paganesimo.

Infine poiché i simboli in quanto tali hanno più a che fare con il mondo invisibile della psiche che con quello visibile, Salustio, stretto collaboratore di Giuliano, l'ultimo imperatore che tenta di restituire al paganesimo almeno pari dignità con il cristianesimo, affermerà qualcosa che sembra anticipare di molti secoli addirittura la psicologia del profondo di C.G. Jung.

In polemica con i cristiani che svalutavano gli "dèi falsi e bugiardi" e i loro miti dirà: "è vero, queste cose narrate dai miti non avvennero mai...ma sono sempre".

I simboli, che i miti raccontano, sono dunque parte integrante della nostra psiche, così sembra suggerire Salustio, ed in tal senso eterni.

Insieme a questa probabile componente simbolica, Bach procedeva nella scelta dei suoi fiori basandosi innanzitutto su di una sua particolare e sviluppatissima capacità percettiva. Pare che ne individuasse le qualità energetiche assaggiando semplicemente con la punta della lingua le gocce di rugiada depositate al mattino sulle loro corolle.

Una grande percettività ormai svanita nell'uomo contemporaneo, ma probabilmente ancora presente in popolazioni "primitive" che ancora hanno mantenuto un contatto

stretto e vitale con la natura, così come sicuramente lo erano i nativi d'America ancora nell'ottocento. Una percettività figlia di una visione del mondo, anch'essa svanita, di cui ci dà straordinaria testimonianza questo scritto: "Nel 1854 uno sciamano pellerossa della tribù dei Duwamish inviò al governo degli Stati Uniti una lettera con la quale rispondeva in questo modo alla proposta del presidente Franklin Pierce di acquistare le terre abitate dalla sua tribù:

*"Come potete comperare o vendere il cielo, il calore della terra?"*

*L'idea per noi è strana.*

*Se non possediamo la freschezza dell'aria, lo scintillio dell'acqua, come potete comperarli?*

*Ogni parte di questa terra è sacra per il mio popolo. Ogni ago di pino che brilla, ogni spiaggia sabbiosa, ogni vapore nelle scure foreste, ogni radura e ronzio di insetto è sacro nella memoria e nell'esperienza del mio popolo. La linfa che scorre attraverso gli alberi porta i ricordi degli uomini...Noi siamo parte della terra ed essa è parte di noi...Qualsiasi cosa accade alla terra accade ai figli della terra...Questo noi sappiamo. Tutte le cose sono collegate come il sangue che unisce una famiglia."*

Una visione del genere deve essere risultata totalmente estranea al presidente Franklin Pierce, per il quale la terra degli Indiani non era che un mezzo di produzione. Del resto anche un papa come Alessandro VII commentava così le notizie che nel '600 riguardavano i nativi del nuovo mondo: *"Il povero indiano! La cui anima ignorante vede Dio nelle nuvole e lo sente nel vento!"*

"Guarisci te stesso" è il titolo dello scritto che delinea tutta la visione e la concezione medica che ha caratterizzato e guidato l'opera del dr. Eduard Bach. E' un titolo che, non a caso, riecheggia il famoso "conosci te stesso" del tempio di Delfi.

Per Bach la nostra salute ed il suo eventuale recupero non può essere delegata ad altri e non può prescindere dalla conoscenza di noi stessi.

La sua floriterapia si presenta così come un sistema di autocura basato su una serie di rimedi semplici e di facile accesso che bypassano quelli di una medicina che tra la fine dell'ottocento e i primi decenni del 1900 era largamente dominata da positivismo e

materialismo. Coerentemente ai suoi assunti Bach si auto radiò dall'ordine dei medici cui apparteneva.

Un ordine che lo aveva apprezzato e stimato moltissimo per le sue scoperte in campo omeopatico e per le sue notevolissime e famose capacità diagnostiche e terapeutiche, ma in cui, evidentemente, non si riconosceva più.

Lo scritto che segue può essere forse considerato come un manifesto della concezione medica che ha caratterizzato e guidato l'opera del dr. Eduard Bach.

*“Tutta la vera conoscenza viene soltanto dalla nostra interiorità, in una comunicazione silenziosa con la nostra anima. Le dottrine e la civiltà ci hanno derubato del Silenzio, ci hanno sottratto la Conoscenza che tutti abbiamo dentro di noi.*

*Siamo stati portati a credere che dobbiamo ricevere l'insegnamento da altri e quindi i nostri io spirituali sono stati sommersi.*

*La ghianda che è stata portata mille miglia lontana dal suo albero madre sa, senza istruzioni, come diventare una quercia perfetta. I pesci del mare e dei fiumi depongono le uova e nuotano lontano. Lo stesso vale per i ranocchi. Il serpente depone le uova nella sabbia e se ne va per la sua strada; eppure nella ghianda e nelle uova esiste tutta la conoscenza necessaria al frutto per diventare tanto perfetto quanto i suoi genitori. Le giovani rondinelle sanno trovare la strada per passare l'inverno mille miglia lontano, mentre i loro genitori sono ancora occupati con la seconda nidata.*

*E' necessario ritornare alla Conoscenza che si trova dentro di noi e che contiene tutta la verità. Per ricordare tutto questo sapere non c'è bisogno di cercare consiglio, non esiste alcun insegnamento valido se non quello interiore.*

*Cristo insegnò che i gigli di campo, nonostante non abbiano mai faticato o lavorato, sono vestiti in modo più perfetto di Re Salomone in tutta la sua gloria: E Buddha ci insegnò che saremo sulla giusta strada della realizzazione di noi stessi una volta che saremo liberati di preti e libri.”*

(E. Bach, “La vera conoscenza” in “Le opere complete”, Macro Edizioni, 2002)